

IL BORGO

ANNO VI-N° 5

Periodico di Borgo Ticino-suppl. al n.3/2003 di Novara 15 — sped. in abbonamento postale — art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Novara - direttore responsabile: Nicola Fonzo - editrice: fed. prov. D.S.-via Tornielli 8 (NO) - autorizzazione tribunale di Novara 20/1/1970 n.211 - redazione di Borgo Ticino via S.Giuseppe 5, stampato in proprio.

DICEMBRE 2003

SOTTO L'ALBERO DI NATALE

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie, il nostro pensiero corre a voi, carissimi amici che ci leggete e che, spesso, aspettate il nostro "BORGO" come una piacevole consuetudine che porta nelle case notizie e pensieri su quanto accade dentro e fuori il nostro piccolo mondo.

Siamo sempre felici, quando possiamo segnalarvi qualche interessante iniziativa, organizzata dal Comune o dalla Pro Loco o da altre associazioni, come gli spettacoli teatrali o musicali, le mostre di pittura, le gare sportive, i mercatini dell'artigianato e la tanto attesa festa delle Regioni e delle Nazioni; siamo fieri di parlarvi dei nostri concittadini che, con il loro talento o con iniziative di volontariato e solidarietà, fanno onore al nostro paese e proviamo una grande tristezza quando siamo costretti a parlare del difficile momento che l'Italia sta attraversando ormai da troppo tempo, non solo politicamente, ma anche a causa del coinvolgimento nelle ripercussioni di una guerra tanto temuta e osteggiata.

Certe volte ci sentiamo

inadeguati di fronte alle realtà che cerchiamo di raccontare, ma ci sostiene la sicurezza che la presenza del nostro giornale costituisca un filo invisibile che ci fa sentire sempre e comunque parte integrante di una comunità.

Ed è con questo spirito che, in questi giorni di festa, entriamo nelle vostre case per augurarvi un Felice Natale. Il nostro augurio sincero, affettuoso e

pieno di speranza è che tutti voi troviate sotto l'albero di Natale le prospettive di un futuro migliore, i presupposti di una pace duratura che allontani lo spettro del terrorismo e la paura di nuove morti ingiuste e crudeli.

Buon Natale a tutti, dunque e Felice Anno Nuovo dalla Redazione de "Il Borgo".



QUALE FUTURO PER “L’EX OPERA PIA VOLPI?”

Mario Chinello

Cosa si può fare per cercare di non vanificare tanta generosità e tanti sacrifici sostenuti durante gli anni 60 e per dare alla popolazione la possibilità di poter disporre, in tempi non più rinviabili, di un bene che deve “sbloccarsi” e che questa amministrazione intende utilizzare al meglio? Siamo convinti che occorra uscire da questa paralisi e che il tempo delle attese di finanziamenti regionali o realizzazioni di privati sia finito!

Vale la pena di partire dal quel periodo ed offrire ai lettori un quadro riassuntivo degli eventi che si sono succeduti attorno a quell’edificio sorto quarant’anni fa all’inizio di via Stazione.

L’Opera Pia Volpi nacque da una donazione immobiliare effettuata da un emerito Borgoticese: Mons. Briacca, allora Vescovo di Mondovì; assieme all’area sulla quale sorge l’edificio, circa 2.200 mq., c’era un piccolo edificio di circa 100 mq su due piani e, se ben ricordo, il lascito comprendeva anche una discreta somma di danaro che permise l’avvio della costruzione dell’immobile.

Essendo nato come IPAB (Istituto di Pubblica Assistenza e Beneficenza) esso era assoggettato alle leggi dello Stato Italiano; il solo legame con la Parrocchia consisteva nel fatto che il Parroco pro tempore ne era il Presidente e l’amministratore unico.

In quegli anni era parroco a Borgo Ticino Don Franco Boniperti, il quale, visti i pochi mezzi, con grande coraggio, commissionò all’impresa Turla di Oleggio i lavori per l’edificazione di un ospizio per i nostri poveri, per 60 posti letto.

Contemporaneamente, venne aperta una sottoscrizione tra la popolazione ed, almeno inizialmente, la costruzione crebbe celermente; purtroppo, in considerazione dell’imponenza della costruzione e del lievitare dei costi, i fondi raccolti non bastarono e malgrado il contributo statale di 31.000.000 di £ richiamato dalla delibera del Consiglio Comunale del 31 ottobre 1967 n° 117, i lavori vennero interrotti verso la fine del 1966. So per certo che il compianto Don Franco percorse tutte le vie possibili per ottenere altri fondi coi quali avrebbe potuto far terminare l’immobile. Così non è stato! Come spesso accade e con suo sommo dispiacere, si vide chiudere le porte in faccia, anche da parte di coloro che egli non avrebbe mai creduto possibile dicessero di no.

Il tentativo più importante venne fatto col Comune. Egli chiese di attivare una garanzia su un’ulteriore finanziamento statale di £ 20.000.000 con un costo annuo a carico del Comune di £ 488.400. Detta istanza venne discussa per la prima volta il 31 ottobre 1967 ed il Consiglio comunale decise di rinviare la decisione perché ritenne non ci fossero certezze sull’impiego del finanziamento: si pagavano dei debiti regressi o si spendevano per il completamento dell’immobile?

Dopo che, da parte di Don Boniperti, venne dato l’impegno che quel finanziamento sarebbe stato utilizzato solo per il proseguimento dei lavori, ci vollero altre quattro delibere del Consiglio Comunale per decidere di accogliere la richiesta. Nel frattempo si era giunti al 25 febbraio del 1970 (data dell’ultima delibera) e non

risulta agli atti del Comune che sia stato attivato il tanto atteso contributo.

Per dovere di cronaca, occorre dire che l’edificio era quasi ultimato e mancavano solamente: l’ascensore, tutti i pavimenti ed i rivestimenti dei servizi, i marmi delle scale ed i parapetti, il completamento dell’impianto elettrico, gli infissi degli ingressi e l’ultimazione del piano seminterrato. Negli anni successivi, quasi tutti i sanitari, gli infissi, molti dei quali erano già montati, i radiatori in ghisa e persino molti d’avanzali in travertino, furono ignobilmente trafugati da persone senza scrupoli che probabilmente li hanno usati per la propria abitazione.

In quegli anni ero poco più che ventenne, eppure ho vissuto con profonda partecipazione l’amara odissea di quel Parroco dal sorriso mesto e dal volto segnato dalla sofferenza, non so quanto dovuta agli incipienti malanni che lo attanagliavano, o se dovuta al tarlo che lo rodeva per la sorte di quell’opera incompiuta.

Tutto rimase fermo fino all’anno 1989; il sottoscritto era diventato Sindaco di Borgo Ticino da un anno. Da qualche anno era diventato parroco Don Ernesto Bozzini, coadiuvato da Don Mario Bandera. (Don Ernesto è ora il parroco di Galliate e Don Mario è il responsabile per la nostra diocesi delle opere missionarie) Nel rispetto dei specifici ruoli, si instaurò un buon rapporto tra la Parrocchia ed il Comune e ci ponemmo da subito il problema di come tentare il recupero per la nostra popolazione di quell’edificio mai ultimato.

Ci venne in aiuto (o almeno sembrava) la legge finanziaria di quell'anno: essa prevedeva uno stanziamento di 20.000 miliardi di lire per la costruzione ed il recupero di edifici pubblici da destinare quali residenze protette per anziani e disabili.

I finanziamenti potevano essere erogati solamente per edifici che fossero di proprietà dei comuni; dopo che ne parlai all'allora Presidente della USL n°53 di Arona, ebbi la certezza che la USL avrebbe inserito nei suoi programmi la nostra struttura e che sarebbe partita subito la richiesta alla Regione Piemonte del relativo finanziamento per oltre 2.000.000.000 (due miliardi). Contestualmente il Comune si fece carico di produrre un progetto di fattibilità e il Parroco sciolse l'IPAB, così il Comune acquisì la titolarità dei beni dell'Opera Pia Volpi, col vincolo del loro impiego solo per strutture e servizi socio assistenziali duraturi, quali: investimenti immobiliari e strutture fisse per i nostri bisognosi.

La Regione Piemonte accolse la richiesta del finanziamento e siccome la legge prevedeva di diluire la spesa in tre piani triennali, Borgo Ticino fu inserito nel secondo: 1994 – 1996; sembrava che il completamento della struttura fosse alle porte, ma poi, dopo che erano scaduti i sei anni, avemmo la certezza che i soldi non c'erano più e che pur continuando ad essere inseriti nel secondo piano triennale, come per tutti i comuni che avevano fatto uguale richiesta, lo stanziamento non sarebbe stato accordato per mancanza di fondi; la legge non è più stata finanziata.

Nell'anno 1997 cambia l'amministrazione. Diventa Sindaco Roberto Celesia a capo di una lista di centro destra. Anche la nuova amministrazione,

con qualche forzatura procedurale, cercò, attraverso una gara di appalto, di assegnare l'immobile ad una Società che avrebbe dovuto completare l'immobile e gestire per trent'anni una RAF (Residenza Assistenziale Flessibile) con la possibilità di ospitare anziani, handicappati e altre persone non in grado di gestirsi. Il Comune avrebbe goduto dell'utilizzo di alcuni spazi e servizi messi a disposizione del gestore ed anche di alcuni posti riservati ai Borgoticesi. Purtroppo non era stato fissato alcun criterio o limite per l'entità delle rette che avrebbero dovuto sostenere gli ospiti.

Intanto l'amministrazione del Sindaco Celesia decadde anzi tempo e la società che aveva vinto l'appalto non aveva ancora presentato il progetto da sottoporre all'esame della ASL 13.

Ormai siamo giunti al 2001 e diventa Sindaco Orlando Giovanni alla guida di una lista di centro sinistra; una delle prime azioni è stata quella di sollecitare la consegna del progetto. Esso è arrivato quasi alla scadenza del termine fissato dalla convenzione; dopo averlo esaminato e chiesto alcune modeste modifiche per gli spazi che sarebbero toccati al Comune (come previsto nella convenzione) lo abbiamo consegnato all'ASL 13, la quale, dopo qualche mese, ce l'ha rispedito senza averlo approvato perché il progetto non rispettava gli standard ed i parametri Regionali.

Visti i tempi lunghi delle pratiche, la Società che aveva vinto l'appalto chiese ed ottenne una proroga di un anno rispetto alla scadenza dell'inizio dei lavori. Siamo giunti così alla primavera di quest'anno e, dopo che l'ASL ha dato il parere favorevole,

inopinatamente la Società dichiara per iscritto al Comune che non intende più realizzare il progetto e si ritira dalla operazione perché i posti previsti, che inizialmente erano 50, con l'adeguamento del progetto erano ridotti a 40 e l'operazione non sarebbe più stata economicamente valida.

Ci siamo subito posti il problema di cosa fare dopo il "grande rifiuto" della fantomatica società. Abbiamo cercato di capire se altre società di servizio o imprenditori del settore assistenziale fossero interessati ad una operazione simile a quella fallita, magari modificando il contenuto della convenzione; il risultato è stato deludente: per un motivo o per l'altro, nessuno si è dichiarato disponibile ed interessato all'operazione.

Considerando che siamo ancora in tempo per accogliere le osservazioni al PRGC; che una di quelle pervenute permette di cambiare la destinazione d'uso di quell'immobile da assistenziale a residenziale, abbiamo portato in Consiglio Comunale la proposta di alienare l'immobile e di utilizzare tutto il ricavato per realizzare una struttura destinata sempre alle persone bisognose del nostro Paese, ad accogliere da 12 a 15 persone, costruire una moderna cucina ed una mensa di circa 60 mq. per la preparazione e la distribuzione dei pasti a coloro che ne hanno la necessità, inoltre, coi tempi dovuti, essere in grado di garantire la mensa scolastica per tutti i ragazzi che la utilizzano. Abbiamo già individuato l'area su cui far sorgere questa struttura assistenziale e di servizio sociale: essa è già di proprietà comunale, confinante con

l'asilo nido.

Siamo certi che, se va in porto questa operazione, adempiremo fedelmente alle volontà di coloro che hanno donato i beni ed hanno contribuito mediante la raccolta di fondi; siamo pure convinti di poter finalmente utilizzare anche i soldi che lo stato ha dato per costruire un servizio socio assistenziale per i Borgoticesi e che, per le ragioni di cui sopra, ancora dopo quarant'anni non sono serviti allo scopo.

Al fine di operare questa scelta nella massima trasparenza, abbiamo già affrontato il problema in due consigli comunali.

Nel primo abbiamo spiegato ai consiglieri le motivazioni che ci hanno indotto ad operare questa scelta, per capire se eravamo in sintonia con tutte le componenti politiche; abbiamo riscontrato una sostanziale adesione da parte della componente guidata dal capo gruppo Gugliotta ed abbiamo raccolto una diversa opinione da parte dei due consiglieri con capo gruppo Celesia. Egli ha sostenuto che sarebbe meglio fare una nuova gara, magari modificando la convenzione prevista con un contenuto più favorevole per il possibile futuro gestore. Abbiamo risposto che quando è stata tentata la via della gara d'appalto, con la possibilità che ci fossero 50 ospiti, aveva partecipato una sola società, che, come abbiamo visto, quando l'ASL ha detto che gli ospiti potevano essere solo 40, si è subito defilata; è improbabile che ora ci sia qualcuno disposto ad intraprendere un'operazione che oramai appare incongrua e con costi di gestione assai elevati che non permetterebbero delle rette dal costo sostenibile per la maggior parte dei nostri cittadini.

Nel secondo C.C., convocato il 27 novembre, abbiamo proposto

due possibilità di alienazione: la prima di indire una gara di vendita in rialzo rispetto alla stima dell'immobile che somma ad EURO 775.000; nel caso che la gara andasse deserta, ripetere la stessa con il criterio del ribasso, ponendo un limite da stabilire prima dell'indizione del bando; in tutte due i casi, con i proventi della vendita, il Comune dovrebbe commissionare ad una ditta la costruzione della nuova struttura qui sopra descritta. Nella seconda ipotesi, verrebbe indetta una gara con il vincolo che il vincitore acquisisca l'immobile ed in cambio costruisca egli stesso la nuova struttura e la consegna al Comune chiavi in mano. E' ovvio che il progetto di massima coi relativi costi verrà predisposto dal Comune e sarà incluso nel bando di gara, vincerà la ditta che farà più opere o più locali rispetto alla base progettuale.

Abbiamo subito detto che a nostro avviso è la seconda ipotesi ad essere più conveniente per un'eventuale acquirente, infatti si configura come un acquisto in "conto lavoro". Sappiamo tutti che una ditta quando stabilisce i costi al mq. degli immobili, considera ovviamente anche la percentuale di utile d'azienda; in questo caso, essa si troverebbe a costruire su di un'area già urbanizzata e di proprietà del Comune; nell'ambito del bando di gara, si potrà stabilire che gli oneri di urbanizzazione verranno scomputati e quindi comincerà ad essere allettante l'offerta che propone il Comune.

Il consigliere Vescio, con il collega Julita, ha dichiarato e votato l'adesione a questa proposta; anche loro ritengono che sia la strada da percorrere per riuscire ad uscire dall'immobilismo che da quasi quarant'anni blocca quella struttura e che è ora di fare ciò

che serve per la popolazione. Il consigliere Bufano a nome di A.N., suo partito di riferimento, dichiara e produce le motivazioni scritte, sostiene che sarebbe meglio rifare la gara di assegnazione dell'ex Opera Pia Volpi, obbligando l'acquirente a realizzare la "Casa di riposo" com'era prevista con la precedente gara e col ricavato fare ciò che abbiamo proposto come maggioranza: la struttura più piccola con la cucina e la mensa pubblica.

Il consigliere Celesia ha dichiarato la propria contrarietà, sostenendo sempre che era meglio indire una nuova gara e, per evitare che non partecipi nessuno, il comune non dovrebbe chiedere alcuna contro partita, e addirittura, che si dia l'immobile per trent'anni senza alcun compenso: gratis! E' semplicemente sbalorditivo. Come si può pensare che un bene così vincolato e che esiste perché un generoso concittadino, decine e decine di altri cittadini, la parrocchia e lo stato, hanno speso delle cifre che ora ammonterebbero a quasi due miliardi delle vecchie lire, noi lo dovremmo dare in uso ad un imprenditore che, ovviamente, cercherà di realizzare degli utili applicando delle rette da egli stesso decise e senza la possibilità di alcun condizionamento da parte del Comune; ma il vantaggio per i nostri cittadini quale sarebbe? Penso che solo la voglia di distinguersi da tutte le altre posizioni abbia potuto far dire al consigliere simili banalità e così non commentiamo oltre. Alla proposta della maggioranza hanno votato a favore tutti i consiglieri con il solo voto contrario di Celesia e Bufano.

CRONACHE DA PALAZZO

Mario Chinello

Consiglio comunale del 6 novembre.

Dopo l'approvazione dei verbali della seduta precedente, si è discusso animatamente del ricorso al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) della società Siemens contro la decisione assunta dal C.C. qualche mese fa, che ha negato alla stessa la possibilità di ampliare e potenziare il ripetitore per la telefonia mobile installato in via Lazzaretto.

Dopo alcune schermaglie sull'opportunità o meno di spendere qualche migliaio di EURO per poi, grazie ad un decreto del ministro Gasparri che ha pressoché liberalizzato i ripetitori di piccola potenza, sentirsi dar torto dal TAR, è stato proposto dal cons. Gugliotta che venga inserito nella planimetria del PRGC un azzonamento delle località dentro le quali non possono sorgere questi impianti, anche al fine di poter contrastare il decreto che rende subalterni i comuni alla volontà del Governo centrale.

Nonostante il Sindaco abbia dichiarato la disponibilità ad accogliere la richiesta, ma non di gettare delle risorse per una causa che si prevede persa in partenza, l'opposizione ed il consigliere di maggioranza Mastroianni Filippo hanno votato contro la decisione di non insistere nella causa.

Un altro punto era riferito all'approvazione dello schema di Convenzione per la realizzazione del Piano Particolareggiato di Piazza Martiri.

Anche in questo caso non sono mancate vivaci discussioni: soprattutto il consigliere

Gugliotta ha criticato lo schema di convenzione perché, a suo dire, non garantisce a sufficienza il Comune e presenta altre carenze di carattere contrattuale.

Propone il ritiro del punto e di riscrivere la proposta dello schema di convenzione. Il Sindaco dichiara che tale proposta è stata formulata da persone competenti e che non intende aderire alla richiesta che appare più che altro di carattere strumentale e non offre spunti di maggiori garanzie per il Comune.

Lo schema di convenzione viene approvato con il voto contrario dei tre consiglieri del gruppo Gugliotta e l'astensione del consigliere Celesia.

Si è quindi votato per l'acquisizione dell'area ex cava Falasco di via alla Cava, per la simbolica somma di EURO 100.

Con il passaggio al Comune di quell'area che lambisce il rio Orgoglia si potrà porre in essere una zona di deflusso delle acque meteoriche ed eliminare, assieme ad altri interventi che sono già stati programmati dal Comune e finanziati dalla Regione, il rischio di esondazioni che hanno causato qualche disagio in alcune aree del nostro territorio.

Tutti i consiglieri hanno votato a favore.

L'ultimo punto ha riguardato l'approvazione della convenzione con il Consorzio Gestione Acque, consistente in un diritto di servitù ad uso pubblico di un'area di proprietà del CGA in via per Castelletto Ticino, situata tra la fonderia Allata e il ponte sull'autostrada.

Quest'area è destinata ad

essere la nostra piattaforma ecologica per lo stoccaggio provvisorio e lo smistamento dei rifiuti ingombranti; con quest'area potremo sistemare al meglio il Cimitero ed ampliarlo secondo il redigendo progetto; nel contempo, avremo un'area idonea e gestita giornalmente dove si potranno portare quotidianamente i materiali ingombranti ed il verde che ora portiamo dietro al Cimitero in giorni ed orari necessariamente contenuti.

Tutti favorevoli, con la sola astensione del consigliere Celesia.

Consiglio comunale del 27 novembre

E' stata approvata all'unanimità la convenzione col comune di Castelletto Ticino, nostro capo fila, per la gestione associata dei servizi socio assistenziali. Non intendo dilungarmi su questa convenzione, perché è in atto un possibile cambiamento dell'assetto gestionale: si sta lavorando da alcuni mesi per riuscire a costituire un unico ente gestore che ricalchi il nostro distretto sanitario; ora, sui 20 comuni che formano il nostro distretto, in 16 siamo col comune di Castelletto T, altri quattro: Arona, Dormelletto; Oleggio Castello e Colazza, sono insieme con Arona, loro comune capo fila.

Dopo lunghe ed estenuanti trattative, siamo riusciti a convincere tutti i nostri comuni, ad esclusione (forse) di Paruzzaro e di Comignago, che la soluzione di costituire un Consorzio o una Società di servizi potrebbe indurre anche i comuni che fanno capo ad

Arona ad operare una scelta che sarebbe definitiva e che, anche sulla base della legislatura vigente, che favorisce i Consorzi dimensionati sul Distretto Sanitario, potrà dare dei consistenti vantaggi economici e consentirebbe di essere molto più agguerriti nei confronti dei vari soggetti istituzionali: Regione, Provincia, ASL 13, coi quali dobbiamo costantemente confrontarci per vedere garantiti alcuni servizi che, pur essendo a valenza sanitaria, non sono sostenuti economicamente dal comparto sanitario.

Un altro grande problema che saremo in grado di soddisfare è quello del personale. Ora esso è in organico presso i comuni convenzionati; se andrà in porto il nuovo assetto gestionale dei servizi, le oltre 25 persone poste in comando presso il comune di Castelletto T., più la decina che Arona ha messo a disposizione per effettuare i propri servizi e quelli dei tre comuni con essa convenzionati, passeranno in pianta stabile nell'organico del nuovo Ente, rendendo maggiore funzionalità ai servizi, con maggiori garanzie di efficienza e di continuità operativa.

Purtroppo finora non è stato così! Abbiamo avuto spesso delle difficoltà legate alla precarietà vissuta dal personale non di ruolo.

Questo stato di cose non ha certo giovato alla qualità dei servizi; sebbene possiamo essere soddisfatti del buon livello raggiunto, siamo convinti che si possa fare di più e meglio e senza avere grossi incrementi di spesa. Non ci rimane che sperare di vedere tutti i comuni al lavoro per giungere alla definizione del

nuovo Ente gestore, con la piena e convinta adesione di tutti.

Per legge, ogni anno entro il 30 di novembre dev'essere approvato dal Consiglio Comunale l'assestamento generale del bilancio dell'anno in corso: in buona sostanza, si tratta dell'ultima possibilità che ha il Comune per incrementare o decurtare capitoli di spesa che, a seguito di maggiori spese o di risparmi rispetto alle previsioni e secondo i programmi definiti, devono essere modificati; si devono anche considerare le eventuali maggiori o minori entrate previste nel bilancio di previsione.

Scarse le osservazioni della minoranza, solo alcune richieste relative a delle voci poco chiare su alcune spese previste, ad esempio: 30.000 EURO per l'installazione di alcune videocamere; 8.000 EURO per l'acquisto di un nuovo apparecchio ricetrasmittente per i vigili e per un nuovo fotocopiatore.

Il Sindaco ha prontamente dato spiegazione rispetto alle osservazioni: le telecamere verranno poste in punti strategici per cercare di porre un freno ad atti di vandalismo perpetrati con una certa continuità sulle proprietà comunali, ma anche per offrire una maggior sicurezza ai nostri alunni e studenti, sia per gli indisciplinati del traffico, sia per controllare meglio tutto ciò che ruota attorno alle nostre scuole di ogni ordine e grado; per la radio dei vigili urbani, quella esistente non riesce a trasmettere sulle medie distanze e risulta così poco utilizzabile quando il mezzo si trova alla Campagnola, a Gagnago o ai confini con Castelletto e Varallo; il fotocopiatore è necessario ed

esso dev'essere sempre più efficiente; non sapendo ancora qual è il suo costo, si è cercato di prevedere una somma adeguata e non è detto che per tutti questi acquisti vengano spesi tutti i soldi previsti. Il consigliere Celesia ha ribadito i propri dubbi sull'entità degli stanziamenti e ha sollevato il problema dell'inserimento nella spesa di 300.000 EURO previsti per l'acquisizione degli immobili del Piano Particolareggiato di Piazza Martiri.

Egli ha sostenuto che il Comune potrebbe andare in anticipazione di cassa, in poche parole: in rosso, per un certo periodo e che ci sarebbero degli interessi assai elevati da pagare alla tesoreria del comune; il Sindaco ha avuto buon gioco nel sostenere che qualsiasi costo debba essere sostenuto per l'operazione di Piazza Martiri sarà posto a carico di chi parteciperà alla sua realizzazione; del resto, questa cosa è già stata detta e ridetta in precedenti discussioni fatte sullo stesso problema.

Si passa quindi alla votazione del punto che dà il seguente risultato: a favore tutta la maggioranza, astenuti Vescio e Julita, contrari Celesia e Bufano.

Il penultimo punto in discussione è l'adeguamento del compenso del Revisore dei Conti. Dopo un'ampia discussione, sull'opportunità o meno di aumentare l'attuale compenso di 2.800 EURO a 3.800, sempre al di sotto del costo massimo previsto per legge che è di oltre 4.200 EURO, il capo gruppo di maggioranza Fanchini mette tutti d'accordo proponendo un aumento del 10% e conseguentemente il punto viene votato all'unanimità.



ARTE

A cura
di Alfredo Caldiron,
Claudia Sgarabottolo
e Cesare Belossi

PARIDE MERCURIO: QUANDO LA MEMORIA DIVENTA POESIA

Margherita Medail

Dopo circa un anno dall'uscita della sua prima raccolta di poesie, Paride Mercurio ci regala un secondo saggio delle sue capacità poetiche, confermandoci quanto profonda sia la sua ispirazione e quanto grande il suo desiderio di farci partecipi di fatti e sensazioni che hanno accompagnato gli anni della sua giovinezza e travagliato la sua anima lasciandovi profonde cicatrici.

E fuggono rapidi i giorni,
uno dietro l'altro,
e con essi brucia il nostro vivere:
oggi non v'è impronta di quel che era ieri.
Anche noi cambiamo con il mondo,
mutando pelle e cuore:
ieri tu mi piacevi, oggi io ti amo!

Il titolo di questa nuova raccolta è "Anima memor" e in essa troviamo un Paride più maturo che vive nei suoi versi con nuova consapevolezza e che, in quel che gli pare grande consuma tutto l'ardore della sua forza morale e in quel che gli riesce doloroso piange tutte le sue lacrime.

A fianco del mio lauro
Una rosa sbocciata
Rosseggiando ridente
È perfetto rubino.
Ma io sorrider non posso,
perché in questo acme vedo
l'inizio del declino.

Ho voluto incontrare Paride per capire se, leggendo i suoi versi ero riuscita anche solo in piccola parte ad entrare nel vero spirito della sua poesia.

Con grande semplicità, Paride mi ha parlato della sua vita così discorde dalle sue aspettative, ma così vibrante nella ricerca di evasione attraverso la poesia che, sola, riesce a far rivivere attimi di fuggevole felicità e figure indimenticabili.

Così nelle sue notti insonni nasce un pensiero, un ricordo, un'immagine, una reminiscenza letteraria, la sua anima si risveglia ed i suoi versi ne fissano i contorni in una sintesi cruda ma decisamente personale.

Ogni granello di sabbia conosco
Che il tempo inesorabile m'ha posto

Non a caso spesso Paride . soprattutto nei titoli usa la lingua latina, inconsueto omaggio ai grandi Padri latini che riuscivano a rendere con poche parole un concentrato di filosofia che si è mantenuto inalterato nei secoli,

Mi auguro quindi che Paride non si arrenda mai perché come dice un grande poeta " PER ASPERA AD ASTRA" che significa attraverso le avversità si raggiungono le stelle.

CALENDARIO 2004

In occasione delle festività natalizie, arriverà nelle nostre case il calendario che la Biblioteca Comunale, unitamente all'Assessorato alla cultura, offre alla popolazione di Borgo Ticino.

Anche quest'anno la fantasia dell'ideatore Alfredo Caldiron ci presenta un calendario completamente rinnovato. La coincidenza dei dodici mesi dell'anno con la dodicesima edizione di "Spazio Arte" della Pro Loco, ha dato l'occasione per far vedere le opere pittoriche raccolte nelle mostre svolte negli ultimi sei anni, patrimonio di tutti i Borgoticesi. In ogni mese viene riportato un quadro che gli organizzatori di "Spazio Arte" chiedono venga lasciato in dono dagli artisti che si susseguono nelle esposizioni. Grazie al loro impegno, si sta costituendo una Pinacoteca con numerose opere che per ora si possono ammirare nei vari locali comunali; ci auguriamo che tra non molto essa possa trovare una propria sede.

C.S.

ANDAR PER MOSTRE

EMANUELE LUZZATI
AD ARONA
GALLERIA EXCALIBUR
Via Torino 14
Fino all'11 gennaio 2004
Ore 10—12.30
15.30—19.30

BASTA CON LA TV SPETTACOLO

Gaia

Si esattamente, care reti televisive, smettete una volta per tutte di "propinarci" quotidianamente la vostra informazione spettacolo.

Vogliamo piangere liberamente i nostri morti, i nostri eroi tolti ai loro cari e alla nostra Italia da una guerra non voluta, da una morte **i n g i u s t a**, **t a l m e n t e** incomprensibile, inutile, che guardando in questi giorni i balconi e le finestre che ancora portano, ormai lise e rovinate, le bandiere della Pace, pare piangano anche loro, così tristi e malinconiche nei loro colori sbiaditi.

Ma non basta il dolore semplice delle persone semplici, no, per nascondere la vergogna di aver concesso aiuti riconoscenti, non voluti, ma "DOVUTI", così è stato scritto, ecco che ora i volontari diventano ATTORI non scritturati

di un film dell'orrore, vittime di una guerra non combattuta, dove la morte arriva di sorpresa in nome di quel terrorismo islamico, simbolo ormai troppo noto di un Islam che non ci vuole.

Ma voi avanti, signori giornalisti: recitate, intervistate, entrate nell'intimo e legittimo dolore delle famiglie, nella loro vita privata, nel farci vedere immagini di repertorio di persone che oggi sono morte, che fino a ieri erano felici delle loro scelte di vita e sorridevano ignari davanti alle telecamere. Raccontateci tutto, descriveteci anche i loro corpi dilaniati bruciati dal fuoco correte; non fermatevi, dovete competere ogni giorno senza esclusione di colpi alla gara dei risultati Auditel.

Riuscite a farci piangere, commuovere, noi ormai, indifesi dinanzi alla vostra forza cruenta,

difendendo e coprendo in questo modo chi ha deciso la GRANDE prova per un'Italia debole ed affaticata, non disposta e nemmeno pronta a subire dolori che paghiamo per riconoscenza. E fino a quando poi dovremo essere riconoscenti, fino a quando mi chiedo?

Vogliamo la Pace, non la Guerra.

Vogliamo la Vita, non la Morte.

Siamo in lutto e piangiamo tutti la morte dei nostri carabinieri, soldati e civili. Ma anche il dolore va rispettato educatamente nella sua dignità e libertà di pianto.

Desideriamo la Pace. Una Pace lunga e duratura.

Non ci interessa lo spettacolo forzato, non vogliamo una televisione costruita a senso unico e non ci interessano poi così tanto i consigli per gli acquisti.

WWW.EMERGENCY.IT: CESSATE IL FUOCO

I drammatici fatti che da tempo ormai si ripetono sempre più spesso, in Iraq, in Afghanistan, più recentemente anche in Turchia, e la minaccia che questa spirale si allarghi a tutto il mondo spaventano noi come, immaginiamo, tutti voi. Per questo abbiamo deciso di lanciare un appello per dire basta, per chiedere a tutte le "parti in causa" di CESSARE IL FUOCO, perché ci sembra giunto il momento di fermarsi a riflettere, e vorremmo che tutti lo facessero, tutti coloro che usano le armi - siano esse bombe sganciate dagli aerei o autobombe lanciate contro edifici.

Per una volta vorremmo che le

parole sostituissero i proiettili, che venissero prese in considerazione come strumento di dialogo.

Insieme con noi, lo promuovono Noam Chomsky, Ignacio Ramonet, Hans van Sponeck, Rigoberta Menchu, Oscar Luigi Scalfaro, Riccardo Muti, Ermanno Olmi e molte altre persone che ritengono indispensabile un ritorno alla ragione e all'umanità.

Chiediamo a tutti voi di aderire, sottoscrivendo l'appello "cessate il fuoco" sul sito www.emergency.it.

Vi chiediamo anche di far conoscere a quante più persone possibile l'esistenza di questo appello, e di invitarle a

firmarlo, facendo girare questa news o - meglio ancora - utilizzando il form sul sito.

Su [Peace Reporter](http://www.peacereporter.net) (www.peacereporter.net) troverete l'appello in diverse lingue, quindi potrete invitare all'adesione anche i vostri amici all'estero.

Peace Reporter pubblicherà inoltre approfondimenti, news e interventi sui temi proposti nell'appello.

Un'ultima cosa: se qualcuno ha riposto la bandiera arcobaleno o lo straccio di pace, è importante tirarli fuori, adesso.

“DOVE ANDIAMO A CENA STASERA? Guida ai ristoranti tipici ed agli agriturismi delle Colline Novaresi”

Nei giorni scorsi, è stato pubblicato il libro dal titolo **“DOVE ANDIAMO A CENA STASERA? Guida ai ristoranti tipici ed agli agriturismi delle Colline Novaresi”**, scritto dal borgoticinese Riccardo Franchini con fotografie a colori (250 circa) e grafica curate da Francesco Ragni, titolare di studio in Borgo Ticino; la copertina è del pittore varalpombiese Francesco Ingignoli.

L'intero ricavato del libro – patrocinato dal Kiwanis International Club “Arona-Ovest Ticino” – verrà devoluto in beneficenza a favore di associazioni che operano sul nostro territorio. Dopo oltre diciotto lunghi mesi di frequentazione di ristoranti e di agriturismi, di prove, di interviste, di colloqui, di fotografie, esce un libro (di 320 pagine) che, oggi, ha davvero la pretesa di essere un valido strumento di lavoro o di piacere per chi è alla ricerca di un luogo particolare dove trascorrere, serenamente e in allegria, una serata, cenando all'insegna della tradizione o dell'innovazione, ma sempre e comunque della buona cucina.

Il libro è, sostanzialmente, suddiviso in tre parti: la prima raccoglie una serie di articoli di esperti del settore o, più semplicemente, di autorevoli appassionati della

buona tavola e del buon vino; la seconda analizza - scrupolosamente e nel dettaglio – 37 ristoranti e 5 agriturismi, mentre la terza descrive quali siano i vini tipici del territorio, le loro caratteristiche, gli abbinamenti consigliati.

I ristoranti e gli agriturismi sono stati selezionati da una commissione, che ha sperimentato ed analizzato oltre cento locali nel territorio che, da nord di Novara - attraversando l'ovest Ticino - arriva sino al Lago Maggiore; al centro delle colline arriva sino oltre Borgomanero e, ad oriente, si estende sino all'inizio della Valsesia, sconfinando, naturalmente, nella famosa città del vino di Gattinara.

I criteri che hanno portato alla scelta dei ristoranti sono stati: la qualità dei cibi offerti, la tipologia del locale (che doveva avere idonei requisiti, in rapporto a quello che veniva proposto) ed il servizio. Molta attenzione è stata, inoltre, posta nella scelta degli agriturismi che, ancor di più, dovevano avere delle caratteristiche legate all'attività agricola sottostante.

Grande attenzione è stata posta ai prodotti locali, sottolineando quali siano le aziende che si contraddistinguono per la loro serietà, professionalità e capacità nell'offrire al

pubblico prodotti di sicura genuinità.

Certamente non si ha la pretesa di aver esaurito l'argomento e di aver raggiunto un traguardo. ma, sicuramente, si è cercato di fare un primo, importante e significativo passo verso la valorizzazione di un territorio da troppo tempo dimenticato o lacerato da inutili “lotte” interne, che servono soltanto ad indebolire un tessuto economico di grande valore. Il libro vuole, quindi, anche essere un messaggio lanciato a chi crede in questo territorio, nella sua gente, nelle sue tradizioni, nelle sue grandi potenzialità turistiche.

“IL BORGO”

Le associazioni locali e i cittadini che intendono esporre le loro iniziative o portare il loro contributo alla discussione sui problemi del paese possono contattare la redazione.

Verranno pubblicate solo le lettere firmate: chi vorrà mantenere l'anonimato lo può segnalare alla Redazione.



Potete contattarci anche a questo indirizzo di posta elettronica :
dsborgoticino@libero.it

GRANDI NOVITA' PER LA STATALE 32 E NOTIZIE SULLA VIABILITA' LOCALE

Orlando Giovanni

Pare proprio che per la Statale 32 siamo ad un svolta secolare.

Il giorno 26 Novembre presso la sala delle conferenze in Regione Piemonte é stato presentato il progetto di sistemazione della S.S. 32 dallo zoo Safari di Pombia fino al bivio per Borgomanero (Campagnola).

Dopo fiumi di lettere e parole finalmente un progetto preliminare e gli studi ambientali, progetto che prevede per Borgo Ticino una variante sostanziale.

La variante inizia con una rotonda in località S. Michele e l'abbandono dell'attuale tracciato stradale, deviando verso la ferrovia che viene attraversata con un sottopasso; il tracciato prosegue per il Lazzaretto e lo attraversa a circa 50 metri dall'area dove viene svolta la festa con due piccole gallerie, prosegue poi con un viadotto verso la zona industriale che attraversa sovrapponendosi alla via 2 Giugno, collega la provinciale con Castelletto Ticino con una rotonda e si

dirige verso la località Cheglio lasciandola sulla sinistra immettendosi nella piana dove c'è il canile sanitario, ritorna sull'attuale tracciato dopo la pista azzurra, prima del viadotto autostradale attraversando la strada sterrata dopo il Santuario della Madonna delle Grazie.

L'ultimo tratto, quello fino al bivio con Borgomanero, viene poi allargato fino a 10 metri e 50. I tempi di realizzazione indicati dall'Anas sono di circa un anno dalla sottoscrizione del contratto di appalto con le varie ditte. La conclusione dell'iter autorizzativo dovrebbe avvenire entro la fine del 2004 e pertanto, se non veniamo gabbati un'altra volta, si può essere ottimisti e pensare che per la fine del 2006, circa tre anni da oggi, potremmo avere risolto uno dei problemi più gravi della nostra collettività.

Dopo una buona notizia, é doveroso per me chiedere un po' di comprensione da parte di tutti i cittadini in quanto la viabilità locale di quest'anno e del prossimo avranno problematiche

continue. Considerato che tutte le strade del paese saranno interessate da una serie di lavori che vanno dalla semplice asfaltatura alla sistemazione dei servizi fognari con regimentazione delle acque, certamente a qualcuno verrà in mente di mandarmi al diavolo, qualcuno lo avrà magari anche già fatto per la costruzione dei rallentatori o per l'istituzione dei sensi unici; a supporto di quanto da noi istituito o realizzato vorrei solo ricordare che sono drasticamente diminuiti gli incidenti locali e in paese é aumentata la sicurezza.

In merito alle strade, anticipo che nel prossimo anno verranno sistemate e asfaltate tutte le strade del centro urbano comprese la via Circonvallazione, la via Vittorio Emanuele, la piazza Roma, la via Gagnago, oltre al completamento della via Leonardo da Vinci. Mi appello ancora una volta alla vostra tolleranza e comprensione: da parte nostra tutto l'impegno per cercare di limitare i problemi, anche se sono convinto che non sarà una impresa semplice.

PROVINCIA: VERSO LE ELEZIONI

Franco Paracchini

Nella primavera del prossimo anno, probabilmente il 18 aprile, si voterà per il rinnovo del Consiglio Provinciale.

E' una scadenza importante, come lo sono tutte le elezioni, ma lo è particolarmente perché avviene in un momento della storia politica della nostra Provincia e del nostro Paese in cui tutte le istituzioni, dal Governo Centrale alla Regione Piemonte alla Provincia fino alla città di Novara sono governate dal Centro Destra. E' quindi questa l'occasione da parte degli elettori di dare un giudizio complessivo sulla capacità di governo della cosiddetta casa delle libertà in queste istituzioni.

Per chi come noi (DS e Centro Sinistra) ha in questi anni svolto un ruolo di opposizione il giudizio negativo è scontato. Per i cittadini che possono farlo attraverso il voto contano i fatti. La politica fallimentare del Governo Berlusconi e della Giunta Regionale presieduta da Ghigo è sotto gli occhi di tutti.

Quella della Provincia del Presidente Pagani si è vista un po' meno.

Ma provate a chiederVi perché? Provate a chiedervi cosa ha fatto la Provincia per il nostro territorio in questi ultimi cinque anni. C'è un problema importante che Vi viene in mente che sia stato affrontato e risolto? Noi siamo convinti che avrete molta difficoltà a trovare una risposta positiva a queste domande.

Infatti l'amministrazione Provinciale in questi cinque anni si è caratterizzata più per i litigi all'interno della propria maggioranza (F.I., AN, LEGA,

UDC) e per le zuffe da cortile dentro il partito di maggioranza relativa (Forza Italia) che per le cose fatte. E' stata quella della giunta Pagani una Provincia attenta agli equilibri di potere interni ai partiti ed alle spartizioni delle cariche. Una Provincia che anziché pensare ai problemi dei cittadini dei nostri comuni ha curato molto il dire e l'apparire piuttosto che il fare.

I problemi che sono all'ordine del giorno da decenni sono fermi al piano di partenza.

E' il caso del problema dei rifiuti, dove solo grazie al successo della raccolta differenziata avviata dai comuni (si veda il successo in questo campo di quelli che aderiscono al nostro consorzio CGA) si è evitata l'emergenza con l'ulteriore proroga della vita delle due discariche provinciali. Ma dove, per responsabilità della Provincia, che ha perso tempo con incarichi milionari a professionisti esterni inconcludenti e dopo molta confusione non si è risolto il problema fondamentale dello smaltimento finale con il rischio ormai imminente di una ennesima emergenza.

E' il caso del piano dei trasporti avviato dalla passata amministrazione di Centro Sinistra, ma fermo nel cassetto dell'Assessore di A.N. impegnato nella gara alla Presidenza contro Pagani. A.N. si vanta di dirigere la così detta filiera dei lavori pubblici dal Vice Ministro Martinat, all'Ass. Regionale Casoni, all'Ass. Provinciale che dovrebbero governare le grandi opere nella nostra Provincia.

Non ci pare che abbiano fatto molto.

Perfino l'annoso problema della

statale 32, una delle arterie più incidentate d'Italia che tanto interessa il nostro territorio e la cui pericolosità ha raggiunto limiti intollerabili, è ancora ferma alla fase iniziale della pre-conferenza dei servizi: una nuova trovata burocratica per rinviare sine die l'inizio dei lavori.

Ed ancora è il caso della vicenda legata alla cosiddetta autorità d'ambito per la gestione del ciclo delle acque, dove siamo l'unica provincia in Piemonte a non averla creata con grave danno ai comuni che in assenza di questo adempimento non possono attivare i finanziamenti per realizzare gli acquedotti e le fognature.

Per quanto riguarda il governo del territorio, dopo l'adozione del Piano Territoriale Provinciale avviato dalla passata amministrazione, ma non ancora approvato definitivamente dalla Regione, questo è stato sostanzialmente delegato ai poteri forti che gestiscono le grandi infrastrutture del nostro territorio (FS, TAV, SEAT, ANAS, ecc..)

Il caso più emblematico è ancora purtroppo per noi quello di Malpensa dove la Provincia di Novara e la Regione Piemonte di fatto si sono chiamate fuori da qualsiasi azione a difesa del territorio, dopo che il Centro Destra questa vicenda l'ha vergognosamente strumentalizzata ai fini elettorali.

Per non parlare del turismo dove non esiste una politica degna di questo nome.

L'Assessora che rappresenta la Lega in Provincia, pur non avendo questo partito alcun

consigliere, si limita ad assecondare le poche iniziative altrui.

Non esiste infatti uno straccio di piano di riferimento dell'attività in questo campo nonostante le notevoli qualità e potenzialità del nostro territorio.

Doveva essere la Provincia dei Comuni, secondo uno slogan che il Presidente Pagani ha voluto mettere perfino nello Statuto, di fatto è stata la Provincia degli interessi particolari del Centro Destra.

I D.S. ed il Centro Sinistra si sono opposti a questo vecchio modo di governare e oggi si candidano a tornare al governo della Provincia con la consapevolezza che senza una reale politica rivolta agli interessi generali non è possibile affrontare e risolvere nessuno dei problemi che sono sul tappeto.

Occorre un cambiamento netto della classe politica che ci governa.

Le premesse ci sono.

Da alcune settimane si è avviata una proficua consultazione programmatica tra i partiti dell'Ulivo (DS, MARGHERITA, SDI, VERDI, PdCI) Lista di Pietro e Rifondazione con l'intenzione di aprire poi il confronto con le Associazioni, i Movimenti e più in generale con tutti i cittadini della Provincia, anche per quanto riguarda la candidatura a Presidente.

Da tutto ciò, dovrà scaturire la scelta definitiva per riprendere il governo di una Provincia che sia veramente l'espressione della volontà e degli interessi dei cittadini Novaresi.

Capogruppo DS in consiglio Provinciale
Franco Paracchini

CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI: RIPRENDE L'ATTIVITA'

Con l'elezione dei consiglieri da parte delle classi della scuola media e con la successiva elezione da parte di essi del Sindaco dei ragazzi, è ripresa anche quest'anno l'attività del Consiglio comunale dei ragazzi. I consiglieri eletti sono stati:

Classe I E: SGARRELLA Gianfranco, ROSSI Mattia, VAGO Nicole.

Classe I F: DAMIANO Camilla, VALLESE Riccardo, BARBERO Davide.

Classe II E: KOROMA Abramo, ISABELLA Martina, RIZZO Rosa.

Classe II F: PERITORE Martina, DECEMBRINO Daiana, MASTROIANNI Alessio.

Classe III E: SAPORITI Amedeo, BARBALE Patricio, BERGAMINI Serena.

Classe III F: TESSARI Luca, ROLLINI Valentina, GALLO Fabiola.

Nel corso della prima riunione del Consiglio comunale dei ragazzi, presieduta dal Sindaco di Borgo Ticino Giovanni Orlando, è stato eletto Sindaco dei ragazzi Amedeo Saporiti. L'abbiamo intervistato.

Perché ti sei candidato a Consigliere e poi a Sindaco?

Per intraprendere una nuova esperienza, per conoscere da vicino l'organizzazione e la struttura del Comune e per aderire alla proposta di nuovi progetti da attuare.

Cosa ti aspetti dalla tua esperienza come Sindaco dei ragazzi?

Mi aspetto di crescere come persona, di acquisire maggior sicurezza e di rafforzare ulteriormente, con gli alunni della scuola, il legame di

amicizia.

Come procede il lavoro del Consiglio comunale dei ragazzi in queste prime settimane di funzionamento?

Il lavoro procede regolarmente con una grande partecipazione e un grande interesse da parte di tutti i consiglieri.

Quali proposte interessanti sono emerse nelle prime riunioni?

In queste prime riunioni abbiamo discusso sul progetto dell'audioteca; sulla sua riorganizzazione in vista dell'apertura e sulla richiesta di nuovi materiali (CD-ROM) da acquistare per arricchirla. Abbiamo discusso sulla funzione che potrebbe avere ogni aula dell'audioteca (per ascolto individuale o di gruppo) e sulla programmazione di eventuali corsi riguardanti i vari tipi di musica.

Quali sono i primi obiettivi che vorreste raggiungere nella vostra attività?

Riaprire al più presto l'audioteca per permettere la partecipazione di più ragazzi che si potranno riunire per ascoltare vari tipi di musica e per stare insieme al pomeriggio.

Com'è il clima tra voi consiglieri?

Il clima ha come base una buona intesa e idee in comune.

Nei prossimi numeri de "Il Borgo" aggiorneremo i lettori sulle attività dei ragazzi del Consiglio.

MALPENSA: A CHE PUNTO SIAMO

Come purtroppo era prevedibile, l'entusiasmo iniziale, che aveva coinvolto decine di cittadini indignati, per i disagi acustico-ambientali conseguenti alla realizzazione dell'aeroporto di Malpensa, con il passare del tempo va via via affievolendosi.

Sono in pochi a rendersi conto che solo il tenace ed instancabile impegno, soprattutto del COVEST e di molti Sindaci, ha impedito che gli attuali disagi che, giorno dopo giorno, danneggiano la nostra salute, il nostro territorio e la qualità della nostra vita, si tramutassero in una vera catastrofe ambientale.

Non dimentichiamo dunque, che il nostro appoggio è fondamentale per quanti si battono per una causa degna di maggior interesse proprio di noi cittadini.

Vi ricordo quindi che iscriversi al COVEST può essere un grande aiuto per dimostrare il nostro impegno e la nostra combattività.

Varallo Pombia, 06 novembre 2003

COMUNICATO STAMPA

Significativo risultato del COVEST nella battaglia contro le illegalità di Malpensa: l'UE "indaga" sulle opere di ampliamento
Aperta una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea, nei confronti del Governo Italiano, sulla questione Malpensa che da anni ci vede impegnati in battaglie legali e civili: un importante passo avanti.

È pervenuta oggi, presso il

Comune di Varallo Pombia (che rappresenta il Coordinamento dei Sindaci di Piemonte e Lombardia), la comunicazione ufficiale da parte della Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente, dell'apertura di una procedura di infrazione nei confronti del Governo Italiano, per cattiva applicazione dell'articolo 4, comma 2, della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), in relazione al previsto ampliamento dell'aerostazione (terzo/terzo) e alla costruzione "del terzo satellite" dell'aeroporto di Malpensa.

Per il COVEST che è nel Coordinamento dei Sindaci e degli Enti del Piemonte che si occupano delle tematiche relative all'aeroporto, questo è un traguardo molto importante, poiché **proprio da NOI è partita la richiesta di aprire una tale procedura.**

Ricordiamo, infatti, gli incontri avvenuti tra i nostri rappresentanti, gli Europarlamentari e l'unità giuridica dell'UE e i viaggi fatti a Bruxelles presso il Commissario all'Ambiente dell'Unione Europea, Margot Wallström. È nel corso di queste iniziative che abbiamo portato la "questione Malpensa" in Europa, facendo conoscere le varie illegalità e irregolarità proprie dell'aeroporto.

Prima fra tutte: la mancata Valutazione di Impatto Ambientale, obbligatoria per legge in seguito all'ampliamento dell'aerostazione e alla costruzione del terzo satellite, ma da sempre definita dal Governo Italiano non necessaria.

Tali nuove opere, infatti, comportano il superamento dei parametri urbanistici stabiliti dall'originario Piano Regolatore Generale dell'aeroporto, datato

1985. Superamento che implica, ricordiamo ancora una volta, uno studio di impatto ambientale, per verificarne la compatibilità con il territorio circostante.

È questo che abbiamo ampiamente documentato alla Commissione Europea, al fine di bloccare lo sviluppo incontrastato e illegale di Malpensa 2000e finalmente oggi, con questa iniziativa dell'Unione, vediamo raggiunto uno degli obiettivi che ci eravamo posti.

Tale traguardo assume ulteriore rilevanza in quanto le suddette opere hanno la finalità di essere propedeutiche alla realizzazione della Terza Pista, che consentirebbe all'aeroporto di incrementare in modo considerevole il traffico aereo, con il conseguente aggravarsi sui territori di una situazione ambientale già compromessa.

Nell'esprimere la nostra soddisfazione per questa notizia, cogliamo l'occasione per ringraziare apertamente gli Europarlamentari che ci hanno sostenuto e fatto da mediatori in questa battaglia: On. Antonio Di Pietro, On. Monica Frassoni, On. Reinold Messner, On. Luigi Vinci, On. Di Lello Finuoli, On. Fiorella Ghilardotti ed On. Antonio Sacconi.

COVEST ONLUS - Villa Soranzo
N°3 28040 Varallo Pombia (NO).

Tel. e Fax : 0321/95551 –
Cell. 339 6079301 – e-mail:
covestonlus@covest.org.



COVEST ONLUS

PAROLA D'ORDINE: COLPIRE I DEBOLI

Maurizio Barbero

La discussione e l'approvazione della legge Finanziaria è il momento cruciale della attività politica di ogni governo: è infatti tramite questa legge che il governo effettua la manovra economica, sceglie dove prendere e come spendere i soldi pubblici l'anno seguente; in sostanza, è dalle scelte che vengono compiute con la Finanziaria che si capisce qual è la reale politica del governo, al di là delle solite chiacchiere.

Come si presenta la manovra economica per il 2004? Attraverso tre provvedimenti: la legge Finanziaria vera e propria, il decretone collegato ad essa e la legge delega sulle pensioni. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, che Tremonti considera un aspetto essenziale della Finanziaria, ne abbiamo già parlato sullo scorso numero del giornale, sottolineandone gli aspetti punitivi per i lavoratori, per i giovani che riaffacciano ora nel mondo del lavoro ed in generale per le fasce più deboli della popolazione. Ma con gli altri due provvedimenti la musica non cambia.

Quali sono infatti i contenuti della manovra?

Dal punto di vista delle entrate il governo, di fronte ad una situazione del bilancio pubblico sempre più preoccupante, evita di compiere interventi strutturali e cerca di recuperare fondi in gran parte attraverso provvedimenti "una tantum" (leggi condono edilizio e fiscale) che non solo sono un'evidente offesa alla legalità e a coloro che l'hanno sempre rispettata, ma costituiscono anche un evidente incoraggiamento a continuare a non pagare le tasse e a costruire in modo abusivo "tanto prima o poi il condono arriva". Per il resto vengono ancora una volta tagliati i fondi per regioni ed Enti locali, costringendoli così a scegliere tra l'aumento delle tasse locali o la riduzione dei servizi sociali che vanno incontro ai bisogni della gente.

L'esempio più evidente di questo è

il vero e proprio strangolamento del Servizio Sanitario Nazionale che il ministro Tremonti sta attuando: tra sottostima e mancati trasferimenti alla sanità pubblica mancano 27 milioni di euro. In questo modo il governo taglia le prestazioni sanitarie, costringe chi può a contrarre assicurazioni private sulla salute (possibilmente con la Mediolanum del cavalier Berlusconi), lascia sole nell'abbandono le persone anziane e non autosufficienti, affossando la legge che istituisce il Fondo per i servizi domiciliari e residenziali, ritarda l'entrata in pensione dei lavoratori esposti all'amianto. Analoga la situazione in campo sociale: il governo dà meno risorse ai comuni per gli asili nido, per la promozione degli aiuti alle famiglie, taglia i posti di insegnante di sostegno nelle scuole, taglia le risorse per i servizi dedicati alle persone con disabilità intellettiva e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Qualcuno potrebbe pensare che tutti questi tagli siano finalizzati a concentrare le risorse per lo sviluppo economico e l'ambiente: niente affatto! Le risorse per la ricerca scientifica e tecnologica, indispensabile per lo sviluppo di un paese moderno, continuano a scendere da quando Berlusconi è al governo; l'ambiente è colpito, oltre che dal condono edilizio, dai favori fatti agli autotrasportatori (109 milioni di euro) che alimentano modalità di trasporto inquinanti a detrimento di quello su rotaia, mentre non c'è un euro per l'applicazione degli accordi di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra, nonostante che ormai anche i sassi abbiano avuto modo di percepire l'effetto dei cambiamenti climatici in corso.

Allora, dove vanno a finire, a parte la copertura del deficit, i soldi risparmiati sulla pelle dei cittadini meno abbienti? A parte qualche cifra di minor conto spalmata qua e là, spesso con intenti clientelari, la cifra più consistente va a finire, naturalmente, sul bilancio della Difesa, con la scusa delle "Missioni di pace" (che poi in realtà vengono

finanziate con decreti ad hoc nel corso dell'anno): in realtà quindi si tratta di un aumento di oltre il 5% delle spese militari, che negli ultimi anni erano già aumentate del 10%, mentre si tagliano tutte le spese sociali.

In sostanza, la parola d'ordine della Finanziaria Berlusconi-Tremonti sembra essere: colpire i più deboli.

Contro questa legge la mobilitazione è stata forte, nonostante la maggioranza preponderante che il governo ha in Parlamento renda difficile il compito delle opposizioni. Forte continua ad essere la mobilitazione dei sindacati contro la riforma della Previdenza, ma anche contro gli altri aspetti della Finanziaria. I Democratici di Sinistra si sono battuti in Parlamento e nel paese a favore di proposte alternative, specie in campo socio-sanitario, come: adeguare il Fondo Sanitario Nazionale, sbloccare le risorse per investimenti in sanità, istituire il Fondo nazionale per la non autosufficienza, aumentare l'assegno di maternità per lavoratrici atipiche, precarie e discontinue, aumentare il numero degli asili nido, promuovere i diritti delle persone disabili; un vasto schieramento di associazioni di volontariato e organizzazioni non governative, riunite nella campagna "Sbilanciamoci", ha presentato un'articolata proposta di Finanziaria alternativa centrata sulla promozione dei diritti (sostegno al reddito dei disoccupati, asili nido, diritto allo studio, sanità, centri di accoglienza per migranti, sport dilettantistico, ecc.), sulla difesa dell'ambiente, sulla pace e la cooperazione internazionale, sulla redistribuzione e regolamentazione dei mercati: proposte che, senza incrementare il debito pubblico, potrebbero dare un volto decisamente diverso alla politica governativa.

Ciò non accadrà, ma rende ancora più urgente l'obiettivo di mandare a casa il più presto possibile questo governo.

LA LETTERA DI NATALE 2003

Oh, carissimi, perché scrivervi ancora?

Perché scrivervi anche quest'anno, che io sono sempre più stanco e la signora Befana – oramai, lo sapete, il nostro sodalizio è diventato permanente – stanchissima anche lei? Forse una ragione c'è ed è che bisogna pur parlare con qualcuno. Se questo vale per voi, che avete a disposizione tutti e trecentosessantacinque i giorni dell'anno, vale ancor più per me, che, se non parlo ora, negli altri undici mesi devo tenere la bocca chiusa perché sono fuori stagione. Bene, questo Natale siamo a Baghdad. Siamo partiti da Kabul ormai molti mesi fa e abbiamo piantato qui la nostra tenda. Le renne intorno, a girare in tondo ormai traumatizzate, noi all'interno o sotto la veranda a spiare i fuochi (di guerra), ad esorcizzare i boati, ad intrecciare culle e seggioline

caso mai qualche bambino passasse di qui. La signora Befana non ha più la forza di sferruzzare quei golfini che l'anno scorso produsse e distribuì a volontà. Ci prova, in verità, ma non ce la fa: prende i ferri da maglia, comincia a contare i punti e poco dopo si interrompe, alza gli occhi, si guarda attorno, aguzza la vista verso l'orizzonte e poi comincia a piangere in silenzio. Io so il perché, me lo ha raccontato. Mi ha detto che da bambina aveva visto un film, un cartone animato per essere precisi (io, in verità, dubito che ai tempi della sua infanzia il cinematografo fosse già stato inventato; ma sono un gentiluomo e sull'anagrafe delle signore non posso e non voglio indagare) che si intitolava, il cartone appunto, "La rosa di Baghdad": era la storia di una fanciulla bellissima che cantava canti dolcissimi in una città di

palazzi e minareti rosa, azzurri e d'oro. Povera Befana, ha avuto negli occhi le immagini del film per tutta la vita e ora che le tocca vedere questa Baghdad, ascoltare questi rumori, vedere questi colori, spariti i palazzi, sparite le musiche, spariti gli azzurri e i rosa e l'oro, piange. Piange e non si dà pace. E ha ragione, perché la pace non c'è. Né qui né altrove.

E allora, mi dico, che ci sto a fare al mondo io? Che cosa mi chiamo Natale a fare? Oh, carissimi, ditemelo voi. Io non ho più parole. Ma vi voglio bene e vi mando tanti baci quanti sono i granelli di sabbia che s'innalzano e disperdono al soffio del vento del deserto.

Il sempre e pervicacemente vostro Babbo Natale.

Baghdad (Iraq), 8 dicembre 2003.



CI PIACE.....

Ci piace che l'Amministrazione comunale abbia allestito una sede funzionale per le associazioni di volontariato presenti in paese.

Ci piace che siano iniziati i lavori per la costruzione della mensa scolastica.

Ci piace che Sabina Guzzanti, nonostante la censura, sia riuscita, attraverso radio e tv locali, a tenere il suo spettacolo con grande successo.

Ci piace che sia iniziata la sperimentazione del siero anti AIDS sull'uomo.

Ci piace che importanti esponenti israeliani e palestinesi abbiano firmato a Ginevra un accordo di pace che, se recepito dai rispettivi governi, potrebbe dare una concreta speranza di pace al medioriente.

Ci piace che il Consorzio gestione acque abbia pubblicato e distribuito in tutte le scuole un interessante e istruttivo opuscolo per l'anno internazionale dell'acqua

NON CI PIACE.....

Non ci piace che il presidente del consiglio abbia difeso la politica repressiva di Putin in Cecenia, in contrasto con la posizione ufficiale dell'Unione Europea, di cui pure è presidente fino al 31 dicembre.

Non ci piace che i terroristi, dopo la strage di Nassiriya, abbiano colpito in modo barbaro le sinagoghe in Turchia.

Non ci piace la censura a cui la Rai continua a sottoporre i programmi di satira (vedi Sabina Guzzanti).

Non ci piace la leggerezza con cui il governo ha affrontato il problema delle scorie nucleari.

Non ci piace che la maggioranza di governo, approvando la legge Gasparri sulle telecomunicazioni, abbia ancora una volta fatto gli interessi di Berlusconi a scapito della libertà di tutti i cittadini.

Non ci piace che prosegua la costruzione del muro tra Israele e i territori palestinesi, in contrasto con la stessa Road Map accettata dal governo israeliano.



Bongo. Io non sono un viso pallido ma un cardiopatico. Un uomo è tale qualunque sia la sua pelle”.

“Un ministro della Repubblica, Umberto Bossi, a causa di una regressione mentale, chiama gli emigrati di colore Bingo Bongo. Un uomo di colore non è Bingo

Enzo Biagi, 7 dicembre

WWW

Sul sito dei D.S. di Borgo Ticino potrete scaricare e leggere tutto il giornale in formato Acrobat Reader (.PDF) :
<http://digilander.libero.it/dsborgoticino>
Oppure
www.dsborgoticino.to
o.it

L'immagine in prima pagina è di Alfredo Caldiron.

“IL BORGO”

DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Fonzo

REDAZIONE

Barbero Maurizio

Franchini Riccardo

Medail Margherita

Sgarabottolo Claudia

Hanno collaborato :

Chinello Mario

Belossi Cesare

Caldiron Alfredo

Scalzo Orlando

Bellini Eleonora

Zama Pia Patrizia

Paracchini Franco

Orlando Giovanni

**Redazione: via S.Giuseppe 5
Borgo Ticino (NO)**

Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 dicembre 2003